

XIX Atlante politico

Indagine Demos & Pi per Coop

Rapporto Marzo 2009



NOTA METODOLOGICA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio e Natascia Porcellato, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico per l'elaborazione dei dati e la presentazione dei risultati. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 18-23 marzo 2009 da *Demetra* (metodo CATI; supervisione: Claudio Zilio). Il campione, di 1277 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni. Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

UN BIPARTITISMO ANCORA IMPERFETTO

di Ilvo Diamanti

Il Popolo della Libertà, in questi giorni, si trasforma in un partito vero. Personalizzato, presidenziale, maggioritario, rivolto alla società, impresa politica di marketing e comunicazione. Un modello imitato anche dal Partito Democratico. Rispetto al quale, però, il PdL sta sicuramente meglio. Non solo perché governa. E il governo continua a godere di un buon grado di consenso popolare. Ma perché, dopo le elezioni di un anno fa, ha allargato ulteriormente il suo vantaggio, che oggi, secondo l'Atlante politico di Demos-coop, è di oltre 13 punti percentuali. Infatti, il Pdl è stimato poco al di sotto del 39%, il Pd poco al di sopra del 26%.

Il Pd, tuttavia, sembra aver interrotto la discesa iniziata lo scorso in autunno e che pareva quasi inarrestabile, visto che negli ultimi mesi era sceso sotto il 24%. In questo periodo, il Pd ha affrontato il distacco di molti elettori. Esuli in patria. Delusi dal partito ma, prima ancora, dalla società che li circonda. Metà degli elettori che lo avevano votato nel 2008, infatti, si sente più lontana dal Pd. Si tratta di un'area composita. Dove coabitano elettori perlopiù giovani, istruiti. Molti di essi laici, residenti nelle zone rosse. Molti, invece, sono orientati al centro. In passato hanno votato per la Margherita e per il Partito Popolare. Metà di essi esprime fiducia in Beppe Grillo. Un'area ibrida, quindi, che riflette in modo esemplare l'integrazione incompiuta del PdL. Le traumatiche dimissioni di Veltroni hanno prodotto un sussulto emotivo. Il rischio – reale – di assistere alla rapida dissoluzione del Pd ha frenato e, anzi, interrotto l'esodo di tanti elettori di centrosinistra verso l'esilio. La scelta di Dario Franceschini sembra aver sopito, almeno fin qui, l'insoddisfazione degli elettori del Pd. Tanto che il 33% di essi ritiene che il prossimo segretario e leader del Pd dovrebbe essere proprio lui. Bersani, secondo nelle preferenze dei Democratici, è indietro di oltre 25 punti percentuali.

Tuttavia, il marchio "presidenziale" del PdL appare molto più netto. Visto che 6 elettori su 10 indicano come leader Silvio Berlusconi. Da cui l'idea che il PdL, più che un nuovo partito, frutto dell'accordo tra FI e AN, costituisca una versione più larga del partito personale del Cavaliere. Anche per la nota riluttanza di Berlusconi a condividere le leve del comando. A sottoporsi alla fatica – a lui insopportabile – della mediazione, della collegialità, del negoziato. Quando si tratta di governare: figurarsi

nel partito. Tuttavia, il 18% degli elettori del PdL vorrebbe Gianfranco Fini leader del nuovo partito e il 24% lo indica, comunque, come seconda scelta. Difficile, per questo, pensare a un partito monocefalo. Anche perché le differenze di visione fra gli elettorati dei due 2 “soci fondatori” appaiono ancora visibili. Fra gli ex elettori di AN, infatti, la quota dei sostenitori di Fini alla guida del PdL sale a un terzo; alla pari con Berlusconi. Inoltre, il 35% di essi preferirebbe tornare indietro. AN e FI: divisi e senza alcuna confusione.

Il bipartitismo all’italiana, quindi, è ancora lontano. In primo luogo, ha bisogno di due partiti davvero forti. Per ora il Pd non lo è. Appare, invece, un partito in cerca di identità. Ha un elettorato sempre più vecchio. Dove abbondano i pensionati, gli impiegati del settore pubblico, le professioni intellettuali (si spiegherebbe altrimenti tanto accanimento da parte del governo verso gli statali e i professori?). Fra gli elettori del PdL, invece, pesano maggiormente i giovani, i lavoratori dipendenti del privato, i lavoratori autonomi, gli imprenditori, i liberi professionisti. Oltre alle casalinghe. Insomma: il PdL è trascinato da ceti affluenti, spinto dal dinamismo del privato. Il Pd è anagraficamente vecchio. Esterno ai punti nevralgici del sistema produttivo.

Dal punto di vista dei valori, il PdL interpreta, soprattutto, la domanda di sicurezza. Le paure. Oltre all’insofferenza verso le regole. Marcia fra ronde e diritto a ristrutturare la casa. E’ un calco del mutamento sociale che ha investito il paese negli ultimi trent’anni. Dei ceti sociali che lo hanno trainato. In più, ha una visione etica ormai ripiegata su quella della gerarchia ecclesiastica. Sulla vita come sulla famiglia. Da ciò i problemi del bipartitismo all’italiana. Il Pd, Partito Unitario dei Riformisti, deve fare i conti con un elettorato biograficamente e professionalmente conservatore. Poi, ha bisogno di “un’anima”, come evoca il titolo del recente saggio scritto da Luigi Manconi (per l’editore “Nutrimenti”). Per ora è più uno “stato d’animo”, depresso dal senso di declino che opprime una parte dei suoi elettori. Tuttavia, anche il PdL, il Partito Unitario dei Moderati, deve ancora diventare un “partito”. L’integrazione tra i gruppi dirigenti dei due soci fondatori – FI e An – non è scontata. Come non lo è la leadership di Berlusconi. Abituato a non essere discusso. Padrone a “casa sua”. Ci si dovrà abituare, visto che Fini non pare intenzionato a fare la parte dell’amministratore di condominio. Inoltre, più che moderato, per i valori che esprime, appare conservatore. Perfino tradizionalista. E, dal punto di vista dell’impianto elettorale, trascinato a Centrosud. La concorrenza con la Lega si farà sentire.

Insomma, il bipartitismo italiano fra PUM e PUR, per ora, è ancora imperfetto.

TENDENZE ELETTORALI E DINTORNI

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

A meno di un anno dalle ultime elezioni, le intenzioni di voto degli italiani, rilevate dall'Atlante Politico Demos-Coop, fanno registrare già importanti variazioni. I cambiamenti non hanno origine, come è accaduto in passato, nella delusione per la mancata realizzazione delle promesse fatte in campagna elettorale. La popolarità del governo in carica non ha conosciuto per ora cadute significative. Le novità più rilevanti, per quanto riguarda le opzioni di voto, sembrano invece dipendere dalle trasformazioni dell'offerta politica, con il passaggio dal bipolarismo al bipartitismo. Un processo avviato con le recenti consultazioni politiche, ma che appare ancora in bilico: fra consolidamento, contraccolpi e nostalgie degli assetti precedenti. Dei due principali partiti, solo il Pdl, che celebra in questi giorni il suo congresso di fondazione, appare sostenuto da un consenso elettorale in crescita (39%), anche se, per ora, al di sotto delle speranze del suo leader. La formazione di Berlusconi beneficia, indubbiamente, della spinta fornita dal recente successo elettorale, cui si abbina la scarsa competitività delle proposte dell'opposizione e, in particolare, delle difficoltà del suo principale partito, fermo al 26% dei consensi.

Nelle regioni del Nord, il Pdl deve però affrontare l'aggressiva concorrenza del partito di Bossi. Da una parte, la Lega (9%) è riuscita a fare approvare dal parlamento il progetto di federalismo fiscale, dall'altra viene percepita, tra le due anime della coalizione, come quella più impegnata sul fronte della sicurezza e dell'immigrazione.

Molto diversi appaiono i problemi del consenso elettorale per il Pd: un partito che si trova nella situazione veramente anomala di essere percepito, oggi, come "più lontano" da quasi la metà degli elettori che lo avevano votato un anno fa. Questa tendenza spiega gli abbondanti flussi in uscita, che vanno a beneficiare un ampio spettro di formazioni (senza dimenticare la tentazione dell'astensionismo): l'Italia dei Valori, in grande crescita, si ferma appena sotto il 9%; l'Udc sale al 7%; anche l'area della sinistra radicale, per quanto divisa al suo interno, appare in ripresa, attorno al 6%.

Gli incrementi dei consensi per tutte queste forze politiche possono mettere in discussione la stessa tendenza al bipartitismo. Si colgono, d'altra parte, alcuni limitati effetti della rimobilitazione dell'elettorato del Pd promossa da Franceschini in vista

delle Europee. Rispetto alle stime circolate nelle ultime settimane, il partito riprende leggermente quota. Si tratta, però, di segnali ancora deboli per generare un'effettiva e forte inversione di tendenza.

STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI		
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)		
	STIME DI VOTO Marzo 2009	ELEZIONI POLITICHE 13-14 APRILE 2008
Partito Democratico	26.2	33.2
Lista Di Pietro - Italia dei valori	8.6	4.4
TOTALE COALIZIONE	34.8	37.6
Popolo della Libertà	38.7	37.4
Lega Nord	9.2	8.3
TOTALE COALIZIONE *	48.6	46.8
PrC + Sinistra e Libertà	6.3	3.1***
Udc – Unione di Centro	7.0	5.6
Altri **	4.1	6.9
TOTALE	100.0	100.0
* incluso Mpa ** In Altri sono state aggregate tutte le forze politiche esterne alle coalizioni che non superano in modo netto il 2%. *** nel 2008: Sinistra Arcobaleno		
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)</i>		

VOTO 2008: SODDISFATTI E DELUSI							
Rispetto al partito che ha votato alle elezioni politiche del 2008 lei oggi si sente... (valori percentuali in base al voto espresso alle elezioni politiche del 13-14 aprile 2008)							
	VOTO 2008						
	PD	IDV	PDL	Lega Nord	Sinistra Arcobaleno	UDC	Altro partito
Più vicino	9.2	17.3	19.4	10.2	6.3	1.8	15.1
Vicino come prima	37.8	63.3	60.7	80.4	53.2	47.1	48.8
Più lontano	50.2	17.2	17.7	5.6	40.5	38.2	34.0
Non sa / Non risponde	2.8	2.2	2.1	3.8	0.0	13.0	2.0
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)</i>							

PD E PDL: ELETTORATI A CONFRONTO			
Valori percentuali tra gli elettori del Pd e del Pdl			
	ELETTORATO PD	ELETTORATO PDL	TOTALE POPOLAZIONE
Ritengono gli immigrati un pericolo per la cultura, l'identità, la religione	23.0	39.9	30.8
Ritengono che la legge sull'aborto vada rivista in senso restrittivo	29.3	50.1	40.1
Ritengono che le coppie di fatto dovrebbero avere gli stessi diritti di quelle sposate	67.7	49.7	58.1
E' favorevole all'istituzione delle "ronde"	31.7	80.9	56.8
Provano fiducia verso Confindustria	29.8	46.7	33.6
Provano fiducia verso la Cgil	57.0	17.1	32.5
Provano fiducia verso Papa Ratzinger	47.3	67.4	54.9

Le modalità sono state semplificate; per le formulazioni esatte si rimanda al documento presente su www.sondaggipoliticoelettorali.it

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

L'AGENDA					
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali, tra gli elettori di Pd e Pdl, delle priorità da affrontare - riportate le prime tre)					
	ELETTORATO PD	ELETTORATO PDL	TOTALE POPOLAZIONE		
Disoccupazione	41.3	Disoccupazione	32.7	Disoccupazione	37.5
Costo della vita, aumento prezzi	12.1	Immigrazione	15.6	Criminalità comune	14.4
Qualità dei servizi sociali e sanitari	11.8	Criminalità comune	15.4	Qualità dei servizi sociali e sanitari	12.6

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

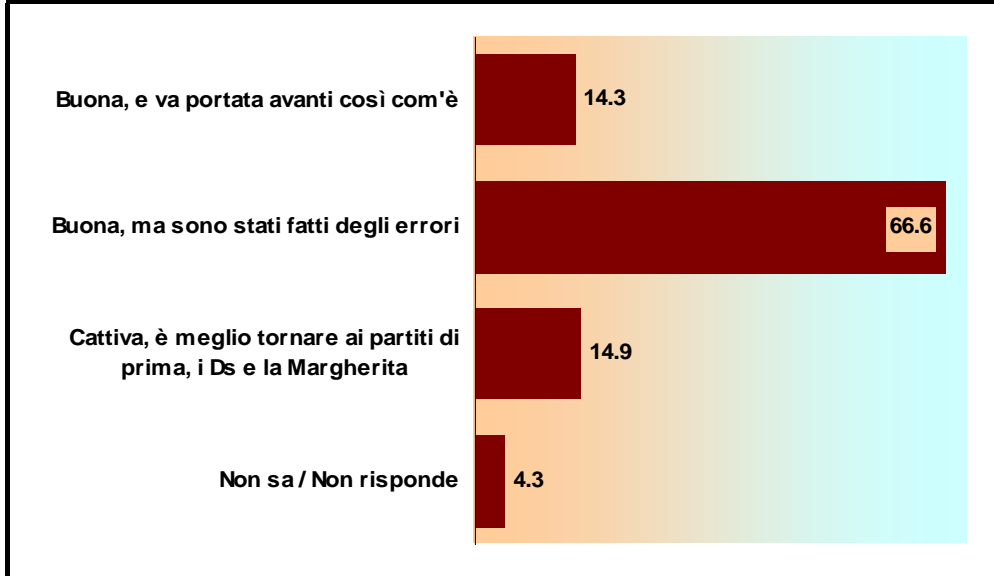
IL LEADER DEL PD			
Secondo Lei chi dovrebbe essere il leader del Partito Democratico? Me ne potrebbe indicare un secondo? (valori percentuali tra gli elettori del Pd)			
	PRIMA SCELTA	SECONDA SCELTA	TOTALE
Dario Franceschini	33.4	7.1	40.5
Pierluigi Bersani	6.8	7.3	14.1
Massimo D'Alema	8.0	4.3	12.3
Walter Veltroni	4.7	4.4	9.1
Romano Prodi	2.6	2.2	4.8
Antonio Di Pietro	0.8	1.6	2.4
Anna Finocchiaro	0.7	1.5	2.2
Altro	5.9	4.4	10.3
Un nome nuovo, ma non saprei indicare quale	10.3	1.9	12.2
Non sa, non risponde	26.8	65.3	---
Totale	100.0	100.0	---

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

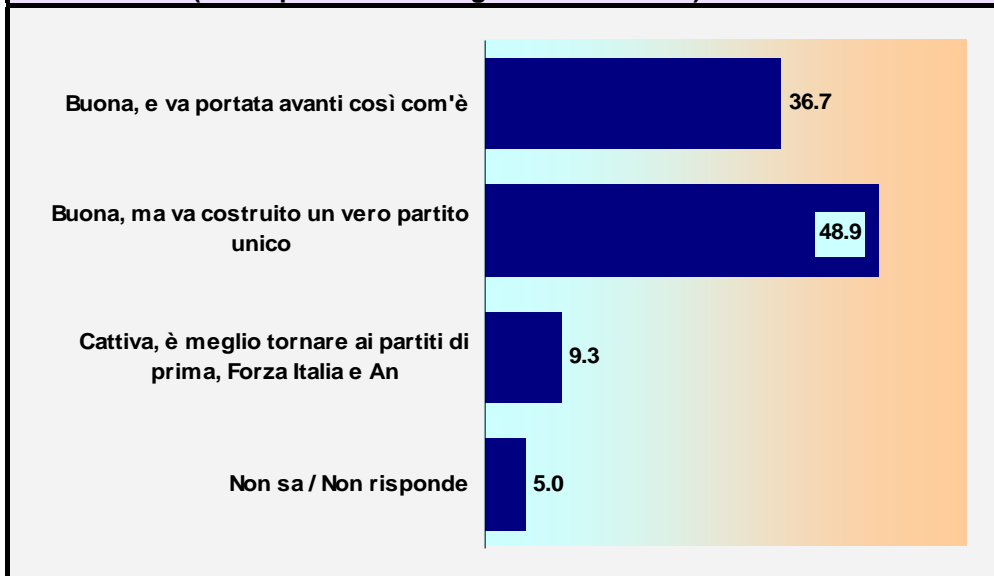
IL LEADER DEL PDL			
Secondo Lei chi dovrebbe essere il leader del Popolo della Libertà? Me ne potrebbe indicare un secondo? (valori percentuali tra gli elettori del Pdl)			
	PRIMA SCELTA	SECONDA SCELTA	TOTALE
Silvio Berlusconi	59.3	4.6	63.9
Gianfranco Fini	17.8	24.4	42.2
Pier Ferdinando Casini	0.1	3.0	3.1
Giulio Tremonti	1.1	1.7	2.8
Ignazio La Russa	0.0	2.2	2.2
Altro	3.0	4.3	7.3
Un nome nuovo, ma non saprei indicare quale	3.6	2.5	6.1
Non sa, non risponde	15.1	57.2	---
Totale	100.0	100.0	---

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

L'IDEA DEL PARTITO UNICO: IL PD
 Alle Ultime elezioni si è presentato il Partito Democratico di Veltroni, nato dall'unione dei Ds e della Margherita. Secondo lei questa idea è stata...
 (valori percentuali tra gli elettori del Pd)

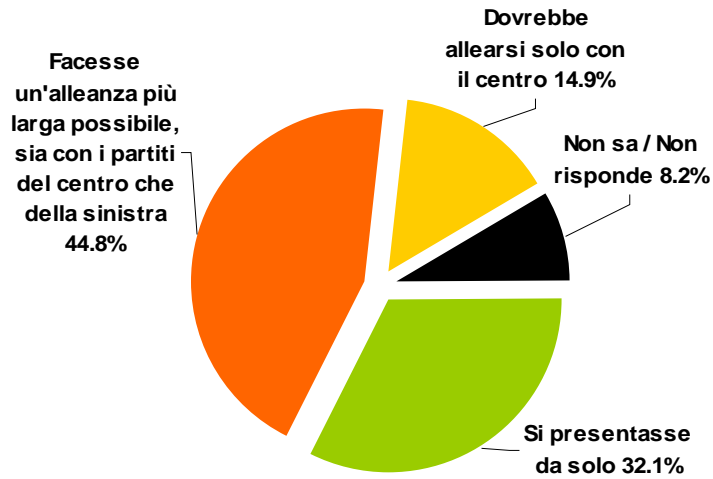


L'IDEA DEL PARTITO UNICO: IL PDL
 Alle ultime elezioni si è presentato il Popolo della Libertà di Berlusconi, nato dall'unione di Forza Italia e Alleanza Nazionale. Secondo lei questa idea è stata... (valori percentuali tra gli elettori del Pdl)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

LE ALLEANZE DEL PD
 Lei preferirebbe che il Partito Democratico alle elezioni politiche... (valori percentuali tra gli elettori del Pd)

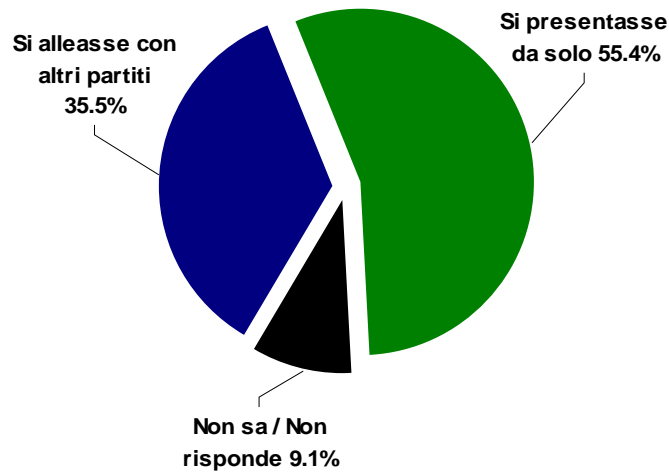


Lei ritiene che il PD dovrebbe... (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente tra gli elettori del Pd)

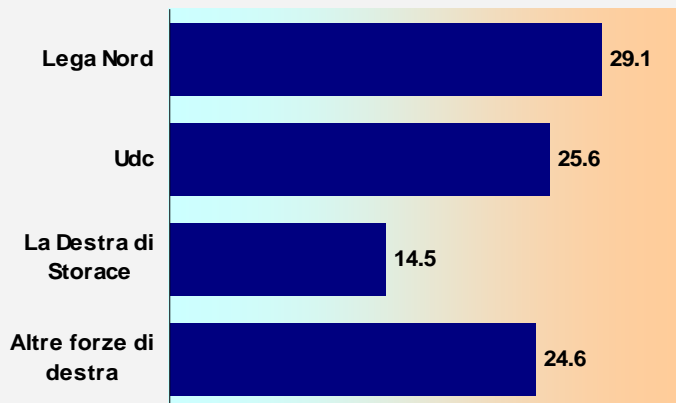
	ELETTORATO PD
Alliarsi con la Lega Nord	16.1
Entrare nel Partito Socialista Europeo	70.4

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

LE ALLEANZE DEL PDL
 Lei preferirebbe che il Popolo della Libertà alle elezioni politiche... (valori percentuali tra gli elettori del Pdl)



Ora le elencherò una serie di partiti. Per ognuno può dirmi se, secondo lei, dovrebbe essere un alleato del PDL? (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente tra gli elettori del Pdl)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)

IL PDL OLTRE BERLUSCONI									
Supponiamo ora che Berlusconi si ritiri dalla politica italiana e si dedichi ad altro. Secondo lei il PDL sopravviverebbe? (valori percentuali in base all'orientamento politico)									
	ORIENTAMENTO POLITICO								TUTTI
	PD	IDV	PDL	Lega Nord	PrC + Sinistra e Libertà	Udc	Altri partiti	Incerti, reticenti	
Si	44.1	44.4	68.8	68.0	55.7	53.5	53.2	44.0	52.8
No	50.0	40.7	23.0	25.4	31.1	30.5	44.7	32.7	33.9
Non sa / Non risponde	5.9	14.9	8.2	6.6	13.2	16.1	2.0	23.3	13.3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>Fonte: Sondaggio Demos & Pi, marzo 2009 (base: 1277casi)</i>									